

DOROTHEUM

GIUBILEO 1707 – 2007

Per un'occasione speciale cerchiamo un vostro oggetto speciale.

Nel 2007 Dorotheum festeggia i suoi 300 anni.

Con aste di straordinario livello dai Dipinti antichi fino all'Arte contemporanea e al Design internazionale.

Festeggiate con noi – saremo lieti di offrire un vostro oggetto all'asta.
+43 1 515 60-300
300years@dorotheum.com
www.dorotheum.com

Palais Dorotheum
Dorotheergasse 17
A-1010 Vienna

Firenze

C'è lo zampino di Leonardo?

L'Opd interverrà sui gruppi bronzei di Francesco Rustici e Vincenzo Danti sulle porte nord e sud del Battistero

FIRENZE. Non più sottoposti ad alcun intervento neppure di manutenzione dal dopoguerra, i due gruppi bronzei di Francesco Rustici e Vincenzo Danti a coronamento delle porte nord e sud del Battistero, saranno restaurati nella sede dell'Opera del Duomo di Firenze dall'Opificio delle Pietre Dure grazie al contributo di «Friends of Florence». Il laboratorio dei bronzi dell'Opificio, diretto da Anna Maria Giusti, interverrà su «La Decollazione del Battista» di Vincenzo Danti (lo staff, composto da Stefania Agnoletti e Annalena Brini e dal capo tecnico Fabio Burrini, è lo stesso impegnato nella fase conclusiva del restauro della Porta del Paradiso di Ghiberti); «La Predica del Battista» di Francesco Rustici verrà invece presa in carico da Ludovica Nicolai coadiuvata da Nicola Salvioli, restauratori entrambi formati alla Scuola dell'Opificio, che procederanno con il coordinamento di Annamaria Giusti e la partecipazione della Soprintendenza territoriale, rappresentata da Matilde Simari. Per entrambi i gruppi, l'intervento sarà preceduto e accompagnato dalla campagna diagnostica, per rilevare l'entità dei depositi e delle ossidazioni della lega metallica, responsabili spesso del degrado, e mettere a punto una corretta metodologia di restauro; verranno svolte anche indagini metallurgiche, per la conoscenza della lega metallica, dei procedimenti originari di fusione e della tecnica esecutiva. I restauri dovrebbero concludersi entro due anni e, se non emergeranno in corso d'opera aspetti di degrado specialmente aggressivi, può essere questo uno dei (rari) casi in cui si renderanno possibili il monitoraggio e la manutenzione periodici dei gruppi bronzei in situ, nella loro collocazione originaria. Le due opere fanno parte dell'ultima grande impresa varata dall'Arte di Calimala sul Battistero di Firenze che decise di rinnovare la decorazione sovrastante le



Vincenzo Danti, «La Decollazione del Battista»

tre porte bronzee, togliendo i gruppi in marmo di primo '300 scolpiti da Tino di Camaino, giudicati ormai antiquati. Dopo la commissione nel 1502 ad Andrea Sansovino del marmoreo «Battesimo di Cristo» sovrastante la Porta del Paradiso, nel 1504 Giovan Francesco Rustici ottiene l'incarico per «figure di bronzo e belle» da collocare sopra la porta nord raffiguranti «La Predica del Battista». Nel gruppo, compiuto nel 1509 e poi fuso in bronzo da Bernardino da Milano, Rustici si mostra qui capace di fondere nelle sue opere il distillato della tradizione scultorea quattrocentesca con inquietudini formali ed espressive che già preludono al Manierismo: Vasari loda infatti la «grazia e bravura terribile» delle figure definendole «le più perfette e meglio intese che siano mai state fatte di bronzo da maestro moderno». Lo stesso Vasari dà notizia della collaborazione di Leonardo all'impresa, narrata in un brano su cui molto ha dibattuto la storiografia successiva («...non volle Giovanfrancesco, mentre conduceva di terra quest'opera, altri attorno che Leonardo da Vinci, il quale nel fare le forme, armarle di ferri, ed insom-

ma sempre, insino a che non furono gettate le statue, non l'abbandonò mai... onde credono alcuni... che Lionardo vi lavorasse di sua mano, o almeno aiutasse Giovanfrancesco con consiglio e buon giudizio suo». John Pope Hennessy, e più di recente Pietro Marani, ritengono verosimile la partecipazione di Leonardo alla preparazione dei modelli preliminari alla fusione, suffragata da possibili riscontri documentari: è certo che i modelli in terracotta erano pronti solo nel settembre 1509, e che Leonardo fu a Firenze, abitando in quella stessa via Martelli dove il Rustici lavorava, per tutta la prima metà del 1508. Il restauro sarà dunque l'occasione unica per uno studio ravvicinato e in dettaglio sino a oggi mai tentato. Il gruppo «La Decollazione del Battista» venne invece fuso più tardi, nel 1570, dal perugino Vincenzo Danti che si era fatto conoscere nell'ambiente fiorentino anche per il suo Trattato delle proporzioni di tutte le cose che imitare e ritrarre si possano con l'arte del disegno; allo stesso Danti si deve la figura del Cristo (1569) nel gruppo marmoreo del «Battesimo di Cristo» lasciato incompiuto da Sansovino. □ Laura Lombardi

L'agenda di Suor Orsola

NAPOLI. Una bella tela del Seicento napoletano con cornice lignea intarsiata, una giara d'argento del 1700, riccamente cesellata, e un olio con l'Immacolata tra gli angeli, sono gli ultimi restauri usciti dai laboratori specialistici attivi nell'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli. Il quadro, di autore ignoto, in pessime condizioni per alcuni strappi nel quadrante inferiore sinistro e per la patina di sporcizia che ne opacizzava il colore, è stato recuperato dagli allievi che frequentano il corso triennale (c'è anche un successivo biennio di specializzazione) di laurea in «Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali» di cui è responsabile Giovanni Coppola, architetto e storico, coadiuvato nelle diverse discipline da Stefano Causa, Luigia Melillo, Renato Sparacio. «Una delle fortune dell'istituto, sottolinea Antonio De Simone, responsabile del corso quinquennale con laurea in «Conservazione e Restauro dei beni culturali», è stata la grande quantità di materiali appartenuta all'ente religioso, salvatasi con l'Unità d'Italia quando l'ente venne soppresso». «Grazie a questo, evidenzia il rettore Francesco De Sanctis, il Suor Orsola può considerarsi autonomo nell'attivazione dei laboratori di restauro di qualsiasi voglia materiale perché possiamo lavorare su conservazione e recupero del patrimonio di proprietà». Lasciti e donazioni (ad esempio le opere della fondazione Pagliara: stampe, porcellane, vetri, ceramiche, mobili, spartiti musicali, raccolti tra il XVI e il XIX secolo) in un secolo e mezzo di storia hanno poi fatto sì che il museo dell'istituto si arricchisse di opere di Luca Giordano, Giuseppe de Ribera ed El Greco. □ Carlo Avvisati



Oratorio senza stelle

SEGUE DA P. 69, VI COL. 1966, che riconverte il solfato di calcio (gesso) in carbonato di calcio. È un metodo eccellente che può però essere applicato solo a certe precise condizioni. Se dopo le indagini scopriremo che tali condizioni sussistono, potremo servircene, altrimenti percorreremo altre vie». I problemi più gravi sembrano comunque giungere dalla volta del presbiterio, a crociera, anch'essa completamente dipinta, che appare essere stata la più manomessa al tempo dell'intervento di Pelliccioli, tanto che in certi punti è totalmente ridipinta, benché sotto si siano trovate le pitture originali: «Dovremo riflettere in profondità su questa sezione, la più compromessa, spiega Paola Zanolini. Lo faremo di concerto con la direzione dei lavori».

□ Ada Masoero